

# La valutazione psicologica nei contesti bellici: il caso del disturbo post-traumatico da stress nella popolazione yazida

TIZIANO AGOSTINI  
MAURO MURGIA  
Università degli Studi di Trieste

## INTRODUZIONE

L'esperienza della guerra rappresenta un trauma profondo per coloro che sono costretti a viverla, ovvero per le popolazioni coinvolte – loro malgrado – nei conflitti. Infatti la guerra è generalmente associata ad esperienze traumatiche per le persone che si trovano in questi indesiderati contesti. Tali esperienze, che vanno dalla violenza alla vera e propria tortura, possono essere vissute in prima persona, riguardare i propri parenti o amici, o anche solo altri esseri umani, che spesso hanno come unica colpa il semplice fatto di trovarsi nel luogo sbagliato nel momento sbagliato. L'insieme di tali esperienze determina solitamente gravi conseguenze in termini di salute mentale, tra cui l'insorgenza del disturbo post-traumatico da stress o *post-traumatic stress disorder* (PTSD), come illustrato in una revisione di by Johnson and Thompson (2008).

Attualmente l'area mediorientale è teatro di intensi e sanguinosi conflitti, che ha prodotto tanti rifugiati – molti dei quali appartenenti alla popolazione yazida – che soffrono di disturbi psicologici legati ai traumi associati a questi conflitti. Pertanto la maggior parte di queste persone in fuga dai conflitti ha bisogno di un urgente supporto psicologico (Sijbrandij et al, 2017), atto a lenire, almeno parzialmente, le ferite psicologiche derivanti da queste esperienze traumatiche.

In tale contesto si è sviluppato il progetto “Diamo un futuro agli yazidi”, finalizzato a fornire assistenza psicologica a questa popolazione, con particolare

riferimento al disturbo post-traumatico da stress. Nello specifico, tale progetto si propone di dare seguito a precedenti progetti sviluppati dal Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Trieste su finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia. Nei progetti precedenti è stata validata una scala psicologica in lingua araba per misurare il disturbo post-traumatico da stress, in modo da poter fornire assistenza ai rifugiati siriani che attualmente si trovano nei centri di accoglienza in Turchia (Agostini et al., 2018). Nel progetto rivolto alla popolazione yazida si è utilizzato lo stesso strumento psicologico, tradotto questa volta in lingua curdo badini, al fine di poter essere compreso dalle persone appartenenti alla popolazione yazida.

Uno degli aspetti più urgenti, messo in luce dal personale che offre supporto in loco a questi popoli, è quello di avere a disposizione uno strumento psicologico per uno screening della popolazione e soprattutto per valutare coloro che risultano essere a maggior rischio di sviluppo di patologie mentali (ad esempio, le persone che sono stati vittime dirette o esposte ai crimini più efferati). Pertanto, in tali contesti, è necessario usare questionari che, pur preservando delle buone caratteristiche psicometriche, siano allo stesso tempo brevi, di facile somministrazione e soprattutto comprensibili dalla popolazione locale, sia per quanto concerne la lingua usata, sia per il registro linguistico adottato (considerando che spesso si lavora con persone dal basso o medio-basso grado di istruzione).

Nella letteratura scientifica esistono diversi questionari atti a misurare il disturbo post-traumatico da stress in diverse tipologie di popolazioni (e.g., Norris and Aroian, 2008; Selmo, Koch, Brand, Wagner and Knaevelsrud, 2016), tuttavia spesso l'utilizzo di tali strumenti risulta difficile da applicare in contesti bellici. Infatti la maggior parte di questi questionari prevede dei tempi di somministrazione troppo lunghi per essere utilizzati in tali situazioni estreme, in cui in genere un alto numero di persone deve essere valutato in poco tempo e da un numero di professionisti spesso molto limitato, a causa delle scarse risorse disponibili. Inoltre, in tali contesti, spesso è difficile avere del personale adeguatamente preparato e con una formazione specifica sull'utilizzo di strumenti diagnostici per il disturbo post-traumatico da stress. Pertanto gli operatori locali devono poter disporre di strumenti facili da somministrare, operando comunque in accordo con un team di persone con adeguate competenze metodologiche, le quali che siano in grado di formare gli operatori, predisporre un piano di valutazione e, ove necessario e nelle modalità possibili, un piano di interventi.

Nel presente studio si è deciso di utilizzare la versione revisionata dell'Impact of Event Scale (IES-R), introdotta by Weiss and Marmar (1997) che hanno revisionato la scala originale IES (Horowitz, Wilmer and Alvarez, 1979). Questa scala rappresenta uno degli strumenti più affidabili e usabili nell'ambito del disturbo post-traumatico da stress, dato il largo utilizzo che ne è stato fatto a livello internazionale con diverse culture e in ambiti anche molto diversi tra loro, coprendo popolazioni che differiscono per tipologie di eventi traumatici, range d'età e scopi di ricerca/intervento (Elhai, Gray Kashdan, Franklin, 2005; Weiss, 2007). Questo

strumento è stato adattato a numerose popolazioni e validato in numerose lingue (italiano, spagnolo, giapponese, cinese, francese, svedese, bosniaco, persiano, per citarne alcune). La cosa interessante è che questo strumento è stato utilizzato in precedenza, oltre che nel nostro intervento con i rifugiati siriani, anche in altri contesti bellici o con pazienti aventi traumi da guerra (Derluyn et al. 2004; Hunt & Gakenyi, 2005; Kanagaratnam et al., 2005; Amone-P'olak, Garnefski, Kraaij, 2007; Mels, Derluyn, Broekaert, Rosseel, 2010; Okello, Nakimuli-Mpungu, Muisi, Broekaert, Derluyn, 2013; Morina, Ehring, Priebe, 2013; Krafona & Appiah-Boateng, 2017). Nel complesso l'IES-R sembra pertanto essere un test che risponde abbastanza bene alle necessità di brevità e semplicità appena descritte.

Per quanto riguarda gli aspetti linguistici, analogamente alle scelte metodologiche messe in atto da Veronese e Pepe (2013) per la lingua araba, si è optato per la traduzione della scala in una variante della lingua Curda (Badini), in modo da utilizzare il linguaggio quotidianamente adoperato dalla popolazione oggetto del nostro intervento. Questa versione dell'Impact of Event Scale-Revised rappresenta uno strumento utile sia per i professionisti che operano in quest'area o comunque con questa specifica popolazione nei campi per sfollati, sia per i ricercatori interessati a studiare i traumi derivanti dalla guerra in questa comunità. Attraverso il nostro lavoro abbiamo analizzato le proprietà psicometriche della scala, al fine di stabilire se le principali caratteristiche della scala originale – o comunque di altre versioni validate in altre lingue – vengono mantenute ad un livello accettabile, in seguito alla traduzione, o se vengono modificate per effetto di quest'ultima.

## LO STUDIO SUL CAMPO

L'analisi cross-culturale della struttura della scala IES-R suggerisce che il costrutto principale è formato da 4 fattori (King, Orazem, Lauterbach, King, Hebenstreit, & Shalev, 2009; Wang, Zhang, Shi, Zhou, Huang, & Liu, 2011): *evitamento-insensibilità*, *intrusione*, *iperattività* e *disturbi del sonno*. Al fine di valutare se questa struttura viene mantenuta anche in seguito alla presente traduzione, abbiamo esaminato in modo comparativo – con gli opportuni strumenti statistici – questa soluzione fattoriale con altre rinvenute in diversi studi (e che sono risultate essere possibili, anche se meno solide cross-culturalmente).

Nel corso di una prima missione effettuata in loco, i ricercatori dell'Università hanno conosciuto direttamente la realtà nella quale si sarebbe dovuto intervenire. Hanno preso contatto con le ONG operanti nei campi per sfollati e hanno incontrato delle persone yazide vittime e testimoni di torture perpetrate ai danni loro e delle loro famiglie. Nel frattempo hanno predisposto la preparazione dello strumento di valutazione, l'IES-R in curdo badini. Il questionario aveva 22 item, ciascuno dei quali veniva valutato su una scala likert a 5 punti, da 0 (per niente) a 4 (estremamente). Grazie al supporto dei partner del progetto – e in particolare di al-

cuni collaboratori yazidi capaci di parlare in modo fluente sia l'inglese sia il curdo badini – è stata predisposta una traduzione del questionario dall'inglese al curdo e una seconda traduzione dal curdo all'inglese (*back-translation*), da parte di persone diverse, per accertarsi che non vi fossero errori nell'interpretazione degli item.

Successivamente, attraverso un meeting in video-conferenza, si è svolto il processo di formazione di un'operatrice che lavorava in ambito psico-sanitario con il principale partner del progetto, la ONG Terre Des Hommes. Questa persona aveva il compito di coordinare le attività in loco e di formare a sua volta gli operatori che si sarebbero successivamente recati nei campi per sfollati al fine di somministrare i questionari.

Gli operatori venivano istruiti a spiegare ai partecipanti gli obiettivi del lavoro che si stava svolgendo e a chiedere oralmente il loro consenso a prendere parte a tale studio, specificando il totale anonimato dei questionari. Ai partecipanti che fornivano il loro consenso veniva chiesto di individuare un evento specifico che per loro ha rappresentato un accadimento particolarmente traumatico e di riportare quanto questo abbia influito sulla loro condizione negli ultimi sette giorni. I partecipanti potevano ovviamente abbandonare lo studio in qualsiasi momento e non completare il questionario qualora non se la fossero sentita. Tutta questa fase si è sempre svolta in costante contatto con l'Università, in un rapporto di proficuo scambio per far fronte alle situazioni specifiche che si sono venute a creare.

Al termine di questa fase, in una successiva missione dei ricercatori dell'Università degli Studi di Trieste, c'è stato un incontro tra gli operatori coordinati dalla ONG Terre Des Hommes e i responsabili accademici delle attività, in cui sono state discusse le criticità emerse e le eventuali problematiche rilevate nella fase di raccolta dei dati. In tale occasione gli operatori hanno consegnato agli esperti dell'università i protocolli compilati da parte di 300 partecipanti.

I risultati preliminari, derivanti dall'analisi di questi questionari, hanno complessivamente evidenziato la stessa struttura a quattro fattori già emersa in precedenti lavori, pertanto in linea con la letteratura di riferimento. Inoltre sembra che le proprietà psicometriche del questionario siano sufficienti per poter considerare i suoi dati attendibili e comparabili con quelli di altri studi analoghi effettuati in altre lingue. Pertanto la traduzione dello strumento di valutazione IES-R in curdo badini sembra rispettare la versione originale del test ed è usabile anche in contesti bellici.

## CONCLUSIONI

Nel presente lavoro sono state indagate le proprietà psicometriche della versione in curdo badini della scala Impact of Event Scale-Revised, in un campione di persone yazide sfollate ed esposte a traumi di guerra. L'obiettivo dello studio era quello di validare uno strumento psicologico che potesse essere semplice da somministrare e breve, per poter essere utilizzato anche in contesti bellici. I risul-

tati hanno messo in evidenza che questo strumento, in lingua curda, conferma la struttura a quattro fattori (evitamento-insensibilità, intrusione, iperattività e disturbi del sonno) e che le proprietà psicometriche emerse risultano sufficienti per poter considerare lo strumento affidabile.

Un aspetto particolarmente importante nel presente studio è stata la scelta linguistica, ovvero l'utilizzo di una lingua (curdo badini) effettivamente parlata dalla popolazione vittima del conflitto. Questa scelta faciliterà futuri interventi psicologici su questa popolazione e semplificherà il lavoro dei professionisti che si occuperanno di queste persone e di coloro che, nello specifico, potrebbero essere affetti da disturbo post-traumatico da stress. Grazie a questo studio, una versione dell'IES-R è ora disponibile in lingua curdo badini e, considerato l'alto numero di persone yazide coinvolte in questa guerra, ciò rappresenta un'importante risorsa per gli interventi umanitari in tale area, facilitando il lavoro delle organizzazioni non-governative e degli operatori che si trovano ad affrontare delle situazioni critiche (ovvero persone con urgenti necessità di supporto psicologico).

In conclusione, questo lavoro fornisce ulteriore supporto relativo all'efficacia della scala IES-R nella valutazione del disturbo post-traumatico da stress nei contesti bellici. Inoltre fornisce un utile strumento diagnostico relativo ad una specifica popolazione, gli yazidi. Tale strumento si propone di superare le barriere linguistiche, anche nei casi di persone con bassi livelli d'istruzione, e può essere rapidamente somministrato anche in contesti bellici. Ci auspichiamo che questa esperienza possa rappresentare un punto di partenza per lo sviluppo di programmi di intervento creati ad hoc per questa popolazione, finalizzati al miglioramento della resilienza, dei disturbi del sonno e alla riduzione degli altri sintomi tipici del disturbo post-traumatico da stress.

## BIBLIOGRAFIA

Agostini, T., Grassi, M., Pellizzoni, S., & Murgia, M. (2018). The Arabic impact of event scale-revised: psychometric properties in a sample of Syrian refugees. *Horizons of Psychology*, Alps Adria Psychology Conference, book of abstracts, p. 86.

Amone-P'olak, K., Garnefski, N., Kraaij, V., 2007. Adolescents caught between fires: cognitive emotion regulation in response to war experiences in Northern Uganda. *Journal of Adolescence*, 30, 655–669. DOI: 10.1016/j.adolescence.2006.05.004

Derluyn, I., Broekaert, E., Schuyten, G., De Temmerman, E. (2004) Post-Traumatic Stress in Former Ugandan Child Soldiers, *The Lancet*, 363 (9412), 861-863. DOI: 10.1016/S0140-6736(04)16212-0

Elhai, J.D., Gray, M.J., Kashdan, T.B., Franklin, C.L. (2005) Which instruments are most commonly used to assess traumatic event exposure and posttraumatic effects?: A Survey of traumatic stress professionals. *Journal of Traumatic Stress*, 18(5), pp 541-545. DOI:10.1002/jts.20062

- Horowitz, N. J., Wilmer, N. & Alvarez, N. (1979). Impact of Events Scale: a measure of subjective stress. *Psychosomatic Medicine*, 41(3), 209-218. DOI: 00006842-197905000-00004
- Hunt, N., & Gakenyi, M. (2005). Comparing refugees and nonrefugees: The Bosnian experience. *Journal of Anxiety Disorders*, 19, 717-723. DOI: 10.1016/j.janxdis.2004.08.004
- Johnson, H., and Thompson, A. (2008) The development and maintenance of post-traumatic stress disorder (PTSD) in civilian adult survivors of war trauma and torture: A review. *Clinical Psychology Review*, 28(1), 36-47. DOI: 10.1016/j.cpr.2007.01.017
- Kanagaratnam, P., Raundalen, M., & Asbjørnsen, A. E. (2005). Ideological commitment and posttraumatic stress in former Tamil child soldiers. *Scandinavian Journal of Psychology*, 46(6), 511-520. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9450.2005.00483.x>
- King, D. W., Orazem, R. J., Lauterbach, D., King, L. A., Hebenstreit, C. L., & Shalev, A. Y. (2009). Factor structure of posttraumatic stress disorder as measured by the Impact of Event Scale-Revised: stability across cultures and time. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 1 (3), 173-187. DOI: 10.1037/a0016990
- Krafona, K. and Appiah-Boateng, S. (2017) Reliability and factor structure of the IES-R among victims of violent conflict in a rural Ghana. *International Journal of Education and Research*, 5(5), pp 81 – 89.
- Mels, C., Derluyn, I., Broekaert, E., Rosseel, Y. (2010) Community-based cross-cultural adaptation of mental health measures in emergency settings: validating the IES-R and HSCL-37A in Eastern Democratic Republic of Congo. *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, 45, 899-910. DOI: 10.1007/s00127-009-0128-z
- Morina N., Ehring T., Priebe S. (2013) Diagnostic Utility of the Impact of Event Scale-Revised in Two Samples of Survivors of War. *PLoS ONE*, 8(12): e83916. DOI: 10.1371/journal.pone.0083916
- Okello, J., Nakimuli-Mpungu, E., Musisi, S., Broekaert, E., & Derluyn, I. (2013). War-related trauma exposure and multiple risk behaviors among school-going adolescents in northern Uganda: the mediating role of depression symptoms. *JOURNAL OF AFFECTIVE DISORDERS*, 151(2), 715-721. DOI: 10.1016/j.jad.2013.07.030
- Norris, A., Aroian, K.J. (2008) Assessing reliability and validity of the Arabic language version of the Post-traumatic Diagnostic Scale (PDS) symptom items. *Psychiatry Research*, 160, 327-334. DOI: 10.1016/j.psychres.2007.09.005
- Selmo, P., Koch, T., Brand, J., Wagner, B., Knaevelsrud, C. (2016) Psychometric Properties of the Online Arabic Versions of BDI-II, HSCL-25, and PDS. *European Journal of Psychological Assessment*, 35, pp 46-54. DOI: 10.1027/1015-5759/a000367
- Sijbrandij, M.; Acarturk, C.; Bird, M.; Bryant, R.A.; Burchert, S.; Carswell, K.; de Jong, J.; Dinesen, C.; Dawson, K.S.; el Chammay, R.; et al. (2017) Strengthening mental health care systems for Syrian refugees in Europe and the Middle East:

Integrating scalable psychological interventions in eight countries. *Eur. J. Psychotraumatol*, 8, 1388102

Veronese, G., & Pepe, A. (2013). Psychometric Properties of IES-R, Short Arabic Version in Contexts of Military Violence. *Research on Social Work Practice*, 23(6), 710–718. <https://doi.org/10.1177/1049731513486360>

Wang L, Zhang J, Shi Z, Zhou M, Huang D, Liu P. (2011) Confirmatory factor analysis of posttraumatic stress symptoms assessed by the impact of event scale-revised in Chinese earthquake victims: examining factor structure and its stability across sex. *Journal of Anxiety Disorders*, 25(3), 369–375. DOI: 10.1016/j.janxdis.2010.10.011

Weiss D.S. (2007) The Impact of Event Scale: Revised. In: Wilson J.P., Tang C.S. (eds) *Cross-Cultural Assessment of Psychological Trauma and PTSD. International and Cultural Psychology Series*. Springer, Boston, MA. DOI: 10.1007/978-0-387-70990-1\_10

Weiss, D. S., and Marmar, C. R. (1997). The Impact of Event Scale–Revised. In J. P. Wilson & T. M. Keane (Eds.), *Assessing psychological trauma and PTSD* (pp. 399-411). New York, NY, US: Guilford Press.